



Coordinamento del Circolo di Trapani

Trapani, li 26/02/2021

Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

Al Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione
gli Affari Generali ed il Personale
dt.segr@mit.gov.it

Alla Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali
dg.tm@pec.mit.gov.it

Alla Capitaneria di Porto di Trapani
c.a. Comandante Paolo Marzio
responsabile procedimento
E-mail: cptrapani@mit.gov.it
cp-trapani@pec.mit.gov.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II
cress@pec.minambiente.it

e. p. c.

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per il patrimonio naturalistico
PNA@pec.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per il mare e le coste
MAC@pec.minambiente.it

Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
urp@pec.mise.gov.it

Al Comune di Trapani
protocollo@pec.comune.trapani.it

Trasmissione a mezzo pec

Agli Spett.li Organi di Stampa

Oggetto: Avviso di richiesta di concessione demanio marittimo trentennale SOCIETA' RENEXIA S.p.a. spazio acqueo di 18.505.195,00 mq. .

Il Coordinamento del Circolo di Trapani del Partito Democratico, con sede in corso Piersanti Mattarella, 152 – 91100 - Trapani, si è riunito per discutere sulla Richiesta di Concessione demaniale marittima relativa al "Progetto per la realizzazione di una Centrale eolica offshore nello Stretto di Sicilia", sulla particolare dislocazione del progetto e sulle connesse ricadute per il territorio sia in termini ambientali sia in termini economici.

In relazione all'oggetto rappresenta le

"Valutazioni su Impianto eolico offshore"

di seguito riportate:

“Si manifesta la massima consapevolezza circa l'urgenza di una **transizione ecologica "pianificata, inclusiva ed equa"** con l'obiettivo della decarbonizzazione e denuclearizzazione del territorio. Sensibili ai temi della green economy e delle potenzialità delle fonti dell'energia rinnovabile e, in particolare, di quella riveniente dalle diverse applicazioni del fotovoltaico, dell'eolico nonché attenti al perseguimento degli obiettivi posti dall'Europa nell'ambito del Recovery plan.

Si è preso atto delle principali caratteristiche del citato progetto.

La richiesta di concessione demaniale marittima "si riferisce allo specchio acqueo sul quale insisteranno l'impianto eolico e la parte di cavidotto marino di circa 200 km fino al tratto antistante Termini Imerese".

L'impianto secondo quanto rilevato, appare prevedere – salvo errori od omissioni - nei suoi elementi essenziali:

- n. 190 aerogeneratori, o cd. torri eoliche, dell'altezza al mozzo fino a m.150, con un raggio del rotore fino m. 125, per una altezza complessiva, quindi di m. 275, con un diametro del rotore di m. 250; ciascuno con potenza nominale di 14,7 MW. Si tratta di un impianto della potenza complessiva prevista di 2,8 GW.
- ciascuna torre posta su fondazione galleggiante ancorata al fondale e distanziata, l'una dall'altra, di km. 3,5, poste su una superficie marina a circa 16 miglia ad ovest di Marettimo, su fondali di profondità compresa tra i m. 100 e i m. 900, sino a giungere in prossimità del banco Skerki nel centro del Canale di Sicilia;
- un cavidotto di trasporto dell'energia che percorre un tratto sottomarino ad una distanza di circa 13 miglia dalla costa nord della Sicilia, sino all'altezza di Termini Imerese, dove si connetterebbe con un cavidotto (che non rientra nella richiesta concessione), che sarebbe messo a disposizione dal Gestore Rete Terna Spa, per portare l'energia prodotta sino alla Campania.

Si ribadisce piena condivisione con l'urgenza della realizzazione di una piena transizione ecologica e si apprezza il contributo che potrebbe fornire un impianto, della specie in termini di risposta al fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e in termini di risparmio di produzione di CO2.

Tuttavia, nell'approssimarsi della scadenza per la presentazione delle osservazioni a fronte della richiesta concessione, dalla lettura della documentazione pubblicata sull'apposito link da Renexia spa, sono emersi dei punti di attenzione in merito ad aspetti che appaiono non pienamente delineati o che hanno suscitato l'attenzione di specifiche categorie economiche.

Sovviene, nella valutazione di questo importante progetto, il ricordo della paventata raffineria che avrebbe dovuto trovare installazione nel Golfo di Makari, secondo una prassi, propria degli anni '60 (ndr.: più tardi classificabile come vetero industriale), della costruzione delle cd. "cattedrali nel deserto" (lasciate poi all'incuria e all'abbandono) e, soprattutto, viene da pensare su ciò che ne sarebbe stato oggi dello sviluppo turistico del più ampio comprensorio prossimo a San Vito Lo Capo.

- **Dislocazione**

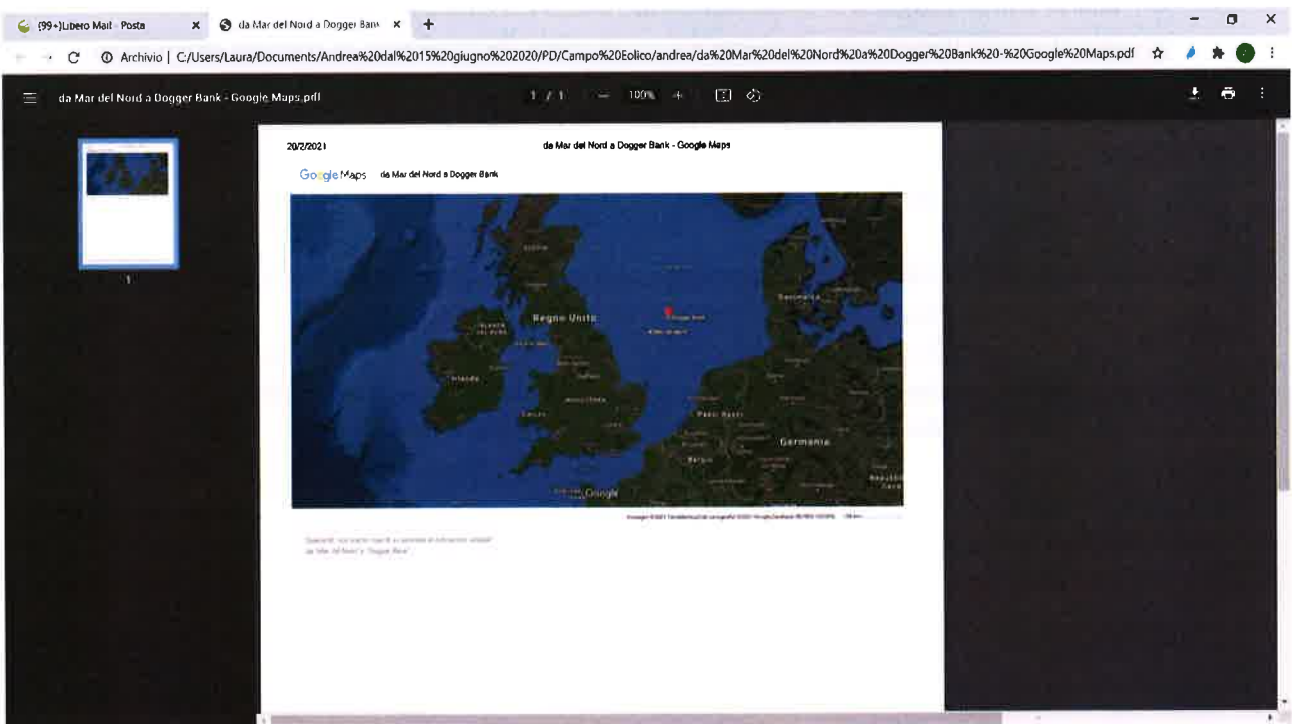
Considerato che l'impianto non mira a sovvenire specifiche esigenze energetiche della Sicilia, non è chiara l'esigenza della sua dislocazione in prossimità, seppure al di fuori delle acque territoriali, di un territorio che sta facendo un percorso mirato alla valorizzazione dei suoi cospicui giacimenti ambientali. Al contrario, salta all'evidenza l'esigenza della costruzione di un oneroso e lungo cavidotto per portare l'energia prodotta addirittura in Campania.

Si è appreso - da alcuni dati tecnici di sistema - che, per l'inefficienza di reti eccessivamente lunghe, viene dispersa ogni anno una notevole quantità di energia: sembrerebbe che a livello nazionale si registri una perdita quantificabile in circa venti terawattora corrispondenti, più o meno alla stessa quantità di energia che verrebbe importata dall'estero.

Ciò che suscita clamore è la dimensione e la portata dell'impianto che (secondo quanto empiricamente desumibile dalle immagini riprodotte nelle relazioni allegate alla richiesta) sembrerebbe occupare – **di fatto e nel suo insieme** - una superficie acquea, salvo errori, pari a circa kmq 2.000 (la provincia di Trapani occupa una superficie di 2.470 kmq.).

Nel Regno Unito è in corso di realizzazione l'impianto di Dogger Bank che, per dimensione e potenza, potrebbe paragonarsi a quello prospettato, in quanto occuperebbe una superficie marina di kmq. 1.714, per sviluppare una potenza complessiva pari a 3,6 GW.

La sua collocazione, tuttavia, non è prevista al centro di due aree naturalistiche di assoluto rilievo ambientale e turistico, quali sono la Riserva Marina delle Egadi e i Banchi di Skerki e Talbot, bensì al Centro del Mare del Nord, mediamente a km 200 sia dalle coste inglesi sia dalle coste dei Paesi Bassi, su fondali mediamente profondi mt. 30 (vedi mappa);



Installazione di un impianto eolico analogo nel Regno Unito (con turbine leggermente meno grandi), al centro del Mare del Nord (a circa km 200 dalla costa e su fondali tra i 18 e 63 metri di profondità)

La Dogger Bank è un'antica lingua di terra sprofondata alla fine dell'ultima era glaciale e che collegava il Regno Unito con la Germania e il resto dell'Europa. Quando il livello del mare salì dopo l'ultima era glaciale, divenne gradualmente un'isola, fino a quando non fu completamente coperta dall'acqua tra 8 mila e 5.500 anni fa. Oggi è situata tra 125 e 290 km al largo della costa orientale dello Yorkshire e si estende per circa 8.660 chilometri quadrati, presentando una profondità che varia da 18 a 63 metri. Laddove non sembra essere localizzato un rilevante transito navale. Perfetta per installare un impianto offshore.

L'impianto sarà alimentato dalle turbine eoliche più grandi mai costruite: 260 metri di altezza, con un rotore di 220 metri di diametro. Per fare un'adeguata proporzione, la Torre Eiffel è 320 metri.

A costruirla sarà la General Electric, una delle più grandi società americane che possiede anche una divisione dedicata alle energie rinnovabili. La turbina eolica Haliade-X, che è la più grande ma anche la più potente a detta dei produttori, sarà capace di produrre 12 MW di energia rinnovabile.

L'impianto offshore che sorgerà, composto da tre raggruppamenti di aerogeneratori, ciascuno della potenza di 1,2 GW, sarà il più grande al mondo e dovrebbe essere completato entro il 2023.

- **Ricadute in termini di riduzione degli spazi a disposizione delle rotte navali di transito nello Stretto di Sicilia da e per lo Stretto di Gibilterra**

Il posizionamento dell'impianto a ponente di Marettimo costringerebbe le navi in transito a concentrare le rotte, in un più stretto corridoio, tra Capo Bon e il banco Skerki, considerato che apparirebbe meno consigliabile l'attraversamento di un reticolo formato dalle 190 torri galleggianti.

Dalla osservazione istantanea delle rotte seguite dalle navi, si rilevano due flussi:

- uno di entità maggiore che transita tra la Tunisia e il banco Skerki;
- uno di entità minore che rappresenta un parallelo flusso di navi in transito, poco più a nord, tra il banco Skerki e Marettimo.

Verosimilmente, le navi che transitano seguendo questo minore flusso avranno due scelte: o unirsi al transito che scorre più vicino alla Tunisia o, compatibilmente con le normative che regolano anche l'Area Marina Protetta, avvicinarsi maggiormente all'isola di Marettimo.

Si ritiene che i cittadini abbiano buon titolo per conoscere le valutazioni delle Autorità ministeriali sulle ricadute relative a un tema di così alta rilevanza nazionale e sovranazionale.

Ciò, mentre il Porto di Trapani, e Trapani, stessa si candida a rappresentare una porta di ingresso per l'Europa, proprio al centro del mare che deve servire per unire i popoli del Mediterraneo.

Il passo che si compirebbe sarebbe irreversibile per almeno trent'anni.

Si uniscono anche le evidenze istantanee del transito navale delle due aree:

Canale di Sicilia

The screenshot shows the VesselFinder website interface. The main map displays the Sicilian Channel and surrounding regions, including Italy, San Marino, Bosnia and Herzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Albania, Macedonia, and Greece. The map is populated with numerous colorful ship icons and tracks. On the left sidebar, the vessel 'REBECCA' is highlighted, showing its details:

REBECCA		
General Cargo Ship		
Dettagli	Centro	Aggiungi foto
Rotterdam Feb 21, 08:00		
PORTI DI FOCCATA		
WEATHER		
DATI AIS		
106.3'	0.0 kn	5.0 m
3442	2008	9361108
5622	99 / 14 m	245995000
Moored	1 min (Feb 21, 2021 15:39 UTC)	

At the bottom of the page, there is a promotional banner for 'PUNTI, MIGLIA O CASHBACK' and 'PRESENTA UN AMICO'.

Mare del Nord

The screenshot shows the VesselFinder website interface. The main map displays the North Sea region, including the United Kingdom, Belgium, and the Netherlands. The map is populated with numerous colorful ship icons and tracks. On the left sidebar, the vessel 'REBECCA' is highlighted, showing its details:

REBECCA		
General Cargo Ship		
Dettagli	Centro	Aggiungi foto
Rotterdam Feb 21, 08:00		
PORTI DI FOCCATA		
WEATHER		
DATI AIS		
106.3'	0.0 kn	5.0 m
3442	2008	9361108
5622	99 / 14 m	245995000
Moored	1 min (Feb 21, 2021 15:39 UTC)	

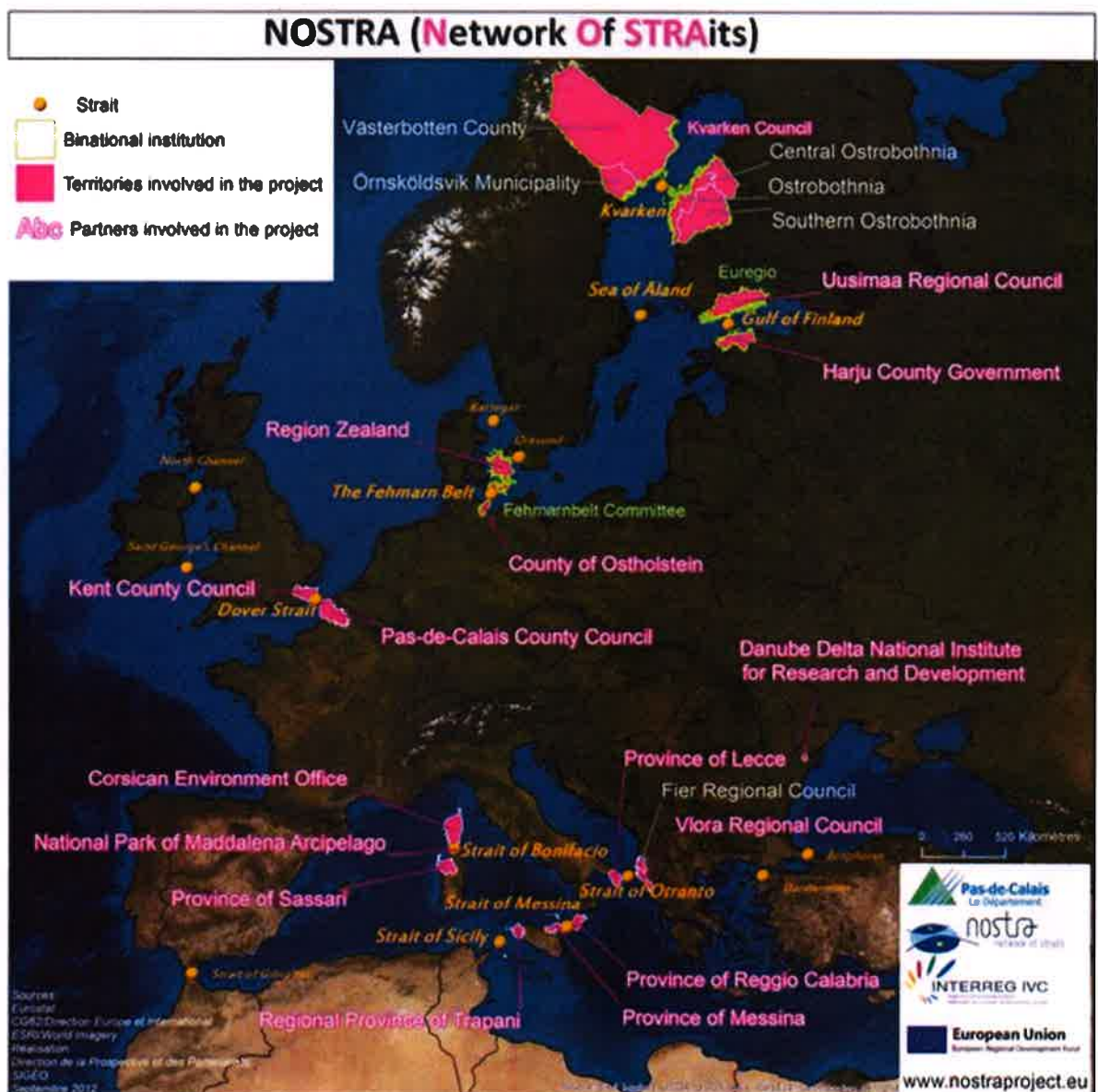
At the bottom of the page, there is a promotional banner for 'PUNTI, MIGLIA O CASHBACK' and 'PRESENTA UN AMICO'. Additionally, a 'CCleaner' notification window is visible in the bottom right corner, indicating a disk cleanup operation.

Progetto NOSTRA – Network of Straits (Rete degli Stretti)

A sottolineare l'attenzione che si deve porre nella gestione di questo spazio vitale, rappresentato dal Canale (detto anche Stretto) di Sicilia, si segnala che negli anni 2014/2015 furono assunte delle iniziative di cooperazione a livello europeo che diedero luogo al progetto NOSTRA – Network of Straits (Rete degli Stretti), "mirato a studiare gli strumenti di governance necessari per garantire uno sviluppo sostenibile degli stretti e per sviluppare le loro funzioni di porte di accesso all'entroterra e ai territori esterni attorno ai temi dello sviluppo economico, dei trasporti, del turismo e della biodiversità".

Ed in quella sede, così vennero definiti gli Stretti: "Gli stretti sono stretti bracci di mare delimitati da terra che combinano diverse caratteristiche geografiche: sono crocevia di traffico, tra le due sponde e attraverso di esse sono aree sia marittime che terrestri, oltre a concentrare diverse questioni strettamente correlate e da affrontare insieme: trasporti, turismo, sviluppo economico, ma anche conservazione della biodiversità, sicurezza marittima.... Tutti gli stretti d'Europa hanno questi problemi in comune e cercano di affrontarli con i propri strumenti ed esperimenti. Ad esempio, tre stretti hanno implementato entità binazionali; altri hanno firmato convenzioni o accordi per dare un quadro formale alla loro cooperazione. Tutti i partner hanno la stessa preoccupazione per entrambe le questioni: sostenere lo sviluppo economico dell'area ma nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità".

Segue pianta con individuazione degli Stretti presi in considerazione dal Progetto NOSTRA.



- **Ricadute sul comparto della pesca**

E' stato rilevato e condiviso l'allarme lanciato dai rappresentanti del comparto della pesca. Si sottolinea che verrebbero sottratte all'attività della pesca - per un periodo eccessivamente lungo (almeno trent'anni) - importanti aree, con conseguente concentrazione e riduzione degli spazi di mare disponibili e possibili, nonché ipotizzabili, pericolose sovrapposizioni di attività di pesca in aree su cui si svolge il traffico commerciale.

- **Ricadute sulla avifauna e sulla fauna marina**

Si fa rinvio a quanto rappresentato dalla locale sezione del WWF, che ha specifica competenza in materia. Tuttavia, non si può fare a meno di sottolineare l'esigenza di una valutazione delle ricadute in termini di impatto acustico, che potrebbe avere incidenza e portata anche più generale, ove non adeguatamente e previamente verificati.

- **Ricadute sul settore turistico e in favore del territorio**

L'area interessata si trova giusto a ridosso di un'Area Marina Protetta sulla cui bellezza e sulle cui caratteristiche di incontaminazione si è puntato per lo sviluppo di tutto un più ampio territorio. Il semplice accostarsi di manufatti della dimensione e dell'impronta ecologica rappresentati nel progetto può di per se essere motivo di disaffezione del turista ai luoghi.

L'impatto visivo (ben consapevoli della validità delle formule matematiche) non è, di fatto, escluso mentre andrebbero compiute, allo scopo, anche delle verifiche e simulazioni da diversi punti di osservazione.

Peraltro, il progetto non sembrerebbe tenere conto del contesto energetico e culturale delle isole vicine, in quanto nessun richiamo è palesato.

Viene chiaramente esposto che l'energia non è destinata al territorio siciliano e, tantomeno, all'arcipelago delle Egadi dove tutt'oggi l'energia non viene da fonti riciclabili - né sono previsti cavidotti di modesta entità che ve la potrebbero portare anche dalla terraferma - bensì da fonti fossili; tantomeno, sono previste e prevedibili facilitazioni e agevolazioni per i cittadini.

Non sono previste compensazioni di alcun genere, a fronte della fruizione di un "bene di tutti" (a maggior ragione, anche posto al di fuori delle acque territoriali), in favore dei territori circumvicini se non la consapevolezza (senz'altro vitale) di contribuire alla realizzazione degli obiettivi globali di atteso miglioramento ambientale.

I legittimi benefici economici agli investitori (non è chiaro l'eventuale utilizzo di fondi provenienti dal Recovery Plan o da altre fonti pubbliche) non sembrerebbero condivisi con il territorio, che continuerebbe a non vedere alcuna riduzione del costo della propria bolletta energetica.

Peraltro, sarebbe importante avere assicurazioni circa le garanzie relative alla realizzazione e al completamento dell'impianto, alla sua manutenzione e successiva dismissione e, soprattutto, le Autorità dovrebbero avere ben chiare garanzie circa la permanenza di una governance societaria coerente con l'adesione agli interessi nazionali ed europei.

In un progetto della dimensione prospettata, e di cui viene sottolineato l'interesse generale alla realizzazione, non si è avuto modo di rilevare documentazione che evidenzi - ai fini di una verifica di sostenibilità - una rappresentazione e una conoscenza adeguata del territorio e, tantomeno, l'opportuna analisi costi/benefici che prenda in esame le ricadute socioeconomiche.

Non si intravede, se non in termini genericamente indicati:

- o l'eventuale ricaduta in termini occupazionali, per lavorazioni e servizi legati sia alla fase di impianto sia alla fase di manutenzione;
- o l'eventuale utilizzo di aree e strutture portuali al servizio dell'impianto, con conseguente riqualificazione delle strutture a disposizione anche per futuri utilizzi economici;
- o l'eventuale ricaduta in termini di transiti e soggiorni nel territorio del personale impegnato nella fase di impianto e/o della manutenzione.

Conclusivamente, ritenendo ineludibile l'esigenza di una **transizione ecologica "pianificata, inclusiva ed equa"** e, nella fattispecie, l'esigenza di favorire la crescita delle fonti rinnovabili e della riduzione dello CO₂, anche secondo gli obiettivi espressi nel PNIEC – Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima che prevedono tra l'altro *"l'incremento dell'offerta di energia elettrica da fonte eolica dal 2019 al 2030 corrispondenti a circa 9 GW"*,

- in relazione alla dimensione e alla incidenza complessiva dell'impianto,
- in assenza degli approfondimenti di cui sopra, compresi quelli inerenti la verifica della compatibilità ambientale - procedura VAS, VIA, VINCA e paesaggistica (al fine di consentire la consultazione pubblica e la disamina tecnica che può portare al rigetto del progetto, ad una sua approvazione parziale, o rimodulazione),

si ritiene necessario richiedere

- la proroga del termine di giorni 30, in un termine maggiormente congruo alla dimensione e portata dell'impianto, utile al fine di una opportuna e adeguata valutazione;
- di non procedere, allo stato, al "rilascio della Concessione del Demanio Marittimo" per un progetto che appare non aver ancora avuto adeguata valutazione di impatto ambientale e paesaggistico e che assicurerebbe al richiedente una concessione su uno spazio marino di fatto paragonabile nel suo complesso all'intera provincia di Trapani, per la durata di 30 anni. Uno spazio marino situato al centro di un'area densa di transiti che unisce e collega civiltà e interessi che travalicano, peraltro, gli stretti confini nazionali."

Il Segretario cittadino
(Andrea Rallo)



Il Presidente del Circolo
(Salvatore Tarantino)

